



© ALBERTO CAMPI

LIBRO INCHIESTA LAMENTI DEL MARE E DELLA GENTE AVVELENATA

SERENA TINARI

Il “quadrilatero della morte” raccontato in un appassionante libro d’inchiesta. È la saga del polo petrolchimico della provincia di Siracusa, in Sicilia. Dove dagli anni d’oro della grande industria italiana ai giorni nostri si sono accumulate le inconfutabili evidenze dei gravissimi danni che il progresso industriale ha portato all’ambiente e alla salute pubblica. Il mare colore veleno vive di fatti e di testimonianze in presa diretta, con le straordinarie immagini del fotografo Alberto Campi.

Un disastro per la salute pubblica e per l’ambiente che si è nutrito di inadempienze, omertà, silenzi. E che è punteggiato da in-calcolabili tragedie umane. È la saga decennale del maggiore polo petrolchimico della penisola, costruito negli anni del grande sviluppo industriale italiano in un’area della Sicilia di grande bellezza, trenta chilometri di territorio fra Augusta e Siracusa. Il primo libro d’inchiesta su questa incredibile vicenda dei giorni nostri è stato pubblicato da Fazi Editore e l’ha scritto un giornalista che a vent’anni si è trasferito a vivere in Svizzera dalla Sicilia. **Fabio Lo Verso**, una vecchiaia conoscenza per chi legge il nostro giornale, ha conservato per anni ogni articolo, studio scientifico e atto parlamentare sul tema. È una storia che lo tocca da vicino, perché fin da bambino conosce bene quell’angolo meraviglioso dell’isola: «*Ho persino trascorso alcuni mesi del servizio militare proprio ad Augusta*», racconta ad area. «*Ma è una storia che mi accompagna da quando ho memoria: fu mio padre il primo a parlarne*». Nel 2018 Lo Verso ha deciso di fare ordine nel suo archivio e avventurarsi nella scrittura di *Il mare colore veleno*: «*Ho messo insieme il libro che avrei voluto leggere*», racconta. La sua creatura si legge tutto d’un fiato, grazie al talento di questo esperto giornalista, che è riuscito nella magia di mettere insieme destini umani e fatti, emozioni e lavoro di inchiesta.

Il risultato è un devastante atto d’accusa per chi avrebbe potuto e dovuto intervenire e non lo ha fatto. L’enorme stabilimento industriale ha infatti per decenni rilasciato nell’ambiente una pletora di sostanze tossiche e inquinanti. Piombo e mercurio, arsenico e cadmio, diossine, idrocarburi e

benzene che hanno contaminato il mare e la terra, fino a invadere le falde acquifere. Sui fondali marini giacciono milioni di metri cubi di residui pericolosi e da molti anni non c’è controversia sulla tragedia di quello che è stato ribattezzato “il quadrilatero della morte”. Incredibilmente, finora non c’è stata una bonifica, nonostante già negli anni Settanta è diventato chiaro che sia necessaria e urgente, e nonostante la zona sia inserita nel catalogo dei 42 siti di interesse nazionale che ne hanno bisogno. Nei centri urbani circostanti – Siracusa, Augusta, Priolo Gargallo e Melilli – la popolazione continua a segnalare nausea, emicranie e miasmi maleodoranti. Tanto che dal 2019 una App è a disposizione della cittadinanza per segnalarli. Responsabili non sarebbero solo le raffinerie dell’impianto petrolchimico, farebbero la loro parte anche gli stabilimenti necessari alle varie fasi della

lavorazione del greggio. E ancora le morti sul lavoro, con operai travolti da nubi di gas e centinaia di decessi per cancro e asbestosi. Le malattie da progresso industriale sono presenti nei registri epidemiologici ufficiali, dalle morti per tumore alle malformazioni congenite nei neonati. «*È uno scandalo sospeso, per il quale non ci sono prospettive di risoluzione in tempi rapidi. Anche solo la bonifica potrebbe avere tempi biblici, e non è ancora iniziata*», commenta Lo Verso.

Il mare colore veleno rende onore all’impegno di una pasionaria come **Cinzia Di Modica** del Comitato Stop Veleni e del sacerdote **don Palmiro Prisutto**. Voci di un racconto corale: per questo libro Fabio Lo Verso ha compiuto un viaggio d’inchiesta all’antica, recandosi nei luoghi e intervistando procuratori e sindaci, operai e le loro famiglie, scienziati e difensori dell’industria. Non tutti ci hanno messo nome e cognome, e alcuni hanno rinfacciato al nostro che sarebbe stato opportuno evitare di parlarne, perché “meglio morire di cancro che di fame”.

Eppure sono lontani i fasti occupazionali dell’epoca della grande industria; grazie al nuovo precariato, oggi appena ottomila persone vivono dell’indotto di uno stabilimento che ha conosciuto tempi ben più gloriosi: negli anni Ottanta si parlava di 26.000 posti di lavoro.

Decenni di inquinamento industriale e tragedie umane nel polo petrolchimico di Siracusa raccontati da magistrati, politici e vittime

MOLTI GLI EVENTI PUBBLICI

■ **La prima presentazione è avvenuta nella sala stampa di Montecitorio, dove ha sede il Parlamento italiano. Sono seguiti «almeno una trentina di eventi pubblici», racconta l’autore Fabio Lo Verso. Incontri che regolarmente continuano ben oltre gli orari previsti, perché tante sono le domande che il libro solleva nelle persone che lo leggono. Comitati civici, personalità della politica, ma soprattutto comuni cittadini e cittadine che scoprono la saga del polo petrolchimico siciliano e che come ogni persona dotata di buon senso, si chiedono come sia possibile che a fronte dell’enorme quantità di evidenze sui danni all’ambiente e alla salute, ancora non sia stata fatta neanche una bonifica. Alla fine di febbraio 2024 ci sarà un evento dal grande significato simbolico: «Presenteremo *Il mare colore veleno* presso l’assemblea regionale siciliana e ci saranno molti protagonisti del libro». E nella Svizzera italiana? Lo Verso ci terrebbe molto: «Sarebbe bello organizzare un evento a Lugano».**